

## **Arsenale murato dietro alcuni simboli di 'ndrangheta**

Vibo Valentia. Che i Piscopisani avessero una disponibilità “infinita” di armi, lo si sapeva anche grazie alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Raffaele Moscato. Una disponibilità che, nonostante i colpi inferti dalle forze dell'ordine, non è solo di ieri perché, a quanto pare, è più attuale che mai.

Un vero e proprio arsenale da guerra, infatti, è stato rinvenuto in un'abitazione della frazione di Vibo Valentia. Parte dell'armamentario, tra cui l'immane kalashnikov, una mitragliatrice e circa un'ottantina di inneschi (tanto per rendere l'idea) - individuata dai carabinieri con l'ausilio di una telecamera a sonda - era stata addirittura “murata”. Un nascondiglio su cui era stato apposto un singolare “sigillo” a tema, una sorta di pro-memoria per non dimenticare il posto, ovvero alcuni simboli di identificazione della 'ndrangheta ben visibile sui muri della stessa abitazione dove erano stati scritti i nomi dei tre cavalieri della copiata (Minofrio, Mismizzo, Misgarro). Scritta che ha insospettito i militari i quali proprio dietro quei tre nomi hanno scoperto uno dei nascondigli delle armi, quelle murate.

Comunque sia al termine di una intera giornata di controlli a Piscopio, i carabinieri - a entrare in azione sono stati i militari del Nucleo investigativo e della Compagnia di Vibo Valentia i “falchi” dello Squadrone eliportato Cacciatori Calabria e una squadra di Artificieri dell'Arma di Reggio Calabria - sono riusciti a “neutralizzare” una consistente parte del potenziale bellico dei Piscopisani. Sotto sequestro, infatti, sono finiti un fucile d'assalto (Ak 47 kalashnikov), una mitragliatrice calibro 9, sei fucili di vari modelli di cui due a pompa ed uno a canne mozze, una pistola semiautomatica, un giubbotto antiproiettile, un passamontagna, tre caricatori per pistola, oltre 700 cartucce di vario calibro, quasi ottanta apparecchi d'innesco, polvere da sparo e, ancora, un centinaio di grammi di marijuana in parte suddivisa in dosi già confezionate e pronte per lo spaccio. Inoltre, nei pressi della stessa abitazione, le ricerche hanno consentito ai carabinieri di mettere le mani su un altro mini arsenale con due pistole (una cal. 40 Smith&Wesson e una semiautomatica), un silenziatore, tre caricatori, svariate cartucce e 250 grammi di marijuana.

Per l'arsenale “bellico” un disoccupato del luogo è stato arrestato - mentre due suoi familiari sono stati denunciati (uno per non aver giustificato la provenienza di una importante somma di denaro, l'altro perché trovato in possesso di circa 300 cartucce di vario calibro). A vario titolo i reati loro contestati sono: detenzione illegale di armi clandestine, comuni e da guerra, oltretutto detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Rimane, invece, a carico di ignoti la responsabilità delle altre armi rinvenute.

A innescare la miccia dei controlli straordinari il piano disposto dal comandante provinciale a seguito della sparatoria costata la vita a Salvatore Battaglia, 21enne di Piscopio. Nella notte tra il 28 e il 29 settembre scorso il giovane è stato colpito in zone vitali da alcuni colpi di pistola sparatigli contro mentre si trovava nella sua autovettura. Altri proiettili, nella stessa circostanza, hanno invece ferito a un femore Giovanni Zuliani, di 22 anni, sempre di Piscopio. Un fatto di sangue per il quale i

carabinieri stanno cercando di fare terra bruciata attorno al responsabile il cui nome sarebbe emerso subito, nell'immediatezza del grave gesto, reso maggiormente più grave dal decesso del giovane (i cui organi hanno salvato altre vite) all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro.

**Marialucia Conistabile**